

La Sezione, punto di partenza e di arrivo di tutti gli arbitri

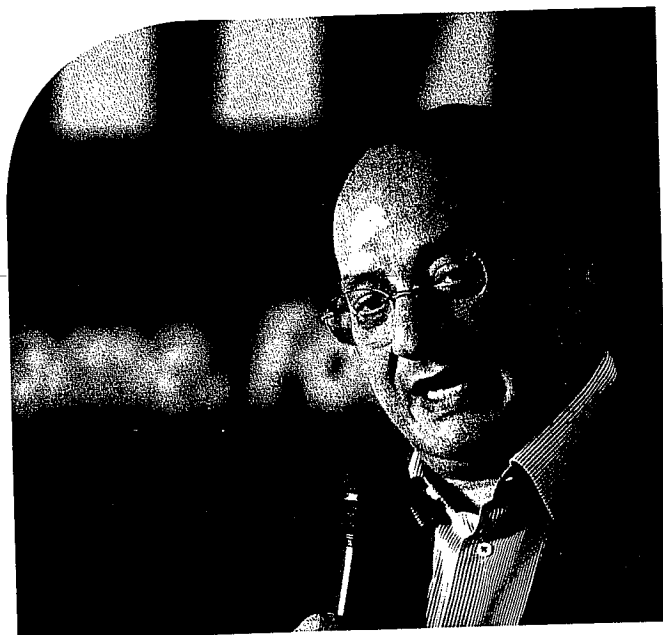
Nostro presidio morale e tecnico

di Rosario D'Anna*

Parlare di Sezioni arbitrali lo considero un argomento quanto mai opportuno e di proficua riflessione e rivolgere ogni tanto, come sempre dico, "uno sguardo all'indietro" per ricordare chi eravamo e da dove proveniamo non guasta di certo. E' fuor di dubbio che quando parliamo di Sezione Arbitri trattiamo la Storia della nostra Associazione, dei suoi mutamenti e della moltitudine di Associati che negli anni si sono avvicinati, ma - ancor di più - ribadiamo come le Sezioni abbiano da sempre rappresentato le cellule vitali della Nostra Organizzazione e svolto un ruolo estremamente significativo anche nel contesto sociale in cui operano.

La Sezione non è solo la vera casa natale di tutti noi, ma anche la base necessaria e insostituibile della nostra Associazione. Basti semplicemente pensare che senza l'esistenza delle Sezioni Arbitri non ci sarebbe, nell'intero territorio nazionale, questo straordinario movimento che ci identifica e ci accomuna ed al quale sicuramente proprio le Sezioni fanno da collante. Di tutto ciò non si può non renderne gratitudine al compianto Avv. Mauro, che, circa 90 anni fa, volle la loro nascita ed istituzione, dando corpo, di fatto, all'organizzazione dell'Associazione Italiana Arbitri da poco fondata. Bologna è stata la prima, seguita poi da Milano e da tante altre fino a raggiungere il numero attuale di ben 210 nuclei periferici in tutta Italia. Come una vera "casa madre", la Sezione è e sarà sempre il punto di partenza e di arrivo di ognuno di noi, qualunque sia stata la "carriera arbitrale" fatta all'interno dell'Associazione e paradossalmente diventerà il nostro "vero" cognome identificativo che ci accompagnerà per sempre

nel mondo arbitrale. Da sempre presidio insostituibile per la formazione morale e tecnica di tutti gli Arbitri e da sempre scuola e garanzia, la Sezione rappresenta non solo tutto ciò, ma anche l'opportunità di significativi ed aggreganti momenti associativi che rappresentano il valore aggiunto del nostro "stare insieme". Determinante anche il "contatto e confronto" per i giovani e la possibilità che questi hanno di crescere e formarsi, non solo grazie alle attività tecniche che ormai di routine si svolgono nelle nostre Sezioni, ma anche grazie all'importanza che riveste per un giovane Arbitro la presenza dei colleghi più anziani e più prestigiosi sotto il profilo dell'emulazione e dello stimolo a perseguire percorsi ambiziosi. A testimonianza di ciò, sono sotto gli occhi di tutti i tangibili risultati ad oggi conseguiti dalla straordinaria intuizione del Presidente Nicchi di portare nelle Sezioni gli Arbitri dei massimi campionati. Ma se guardare indietro è non solo doveroso ma anche necessario per salvaguardare il patrimonio di storia e valori che le Sezioni ed i loro Associati rappresentano e per scoprire il significato di un cammino che viene da lontano, inevitabile appare l'esigenza di proiettare in avanti lo sguardo per poter dare ad esse una collocazione adeguata e confacente ai tempi che



rapidamente si evolvono nella società ed all'interno della nostra organizzazione. Anche se completamente rivoluzionate le metodologie di lavoro attraverso l'avvento dell'informatizzazione che ha investito tanto nell'aspetto tecnico quanto in quello amministrativo, la Sezione rimane comunque il "sito" privilegiato per la formazione primaria dei giovani Arbitri e di tutti gli Associati in genere, nonché luogo necessario dove sviluppare quei sentimenti di coesione e solidarietà che hanno reso forte la nostra Associazione nel tempo. E sono queste, ritengo, le considerazioni che bisogna favorire e dalle quali partire ogni qualvolta pensiamo di dare alle Sezioni una dimensione più aderente ai tempi. Nessun processo di cambiamento o ammodernamento può prescindere dal principio di salvaguardare il valore assoluto che esse rappresentano in termini di solidarietà. Oggi la Sezione, e con essa i suoi Dirigenti, deve cogliere i mutamenti che in-

vestono la nostra epoca: i nostri giovani Arbitri vivono, sempre più, in maniera responsabile e consapevole la loro appartenenza all'Associazione e questo ci impone di preparare uomini che siano sempre in grado di offrire risposte e strumenti adeguati. I processi di ammodernamento, che in maniera vertiginosa negli ultimi anni stanno coinvolgendo la struttura organizzativa ed amministrativa della nostra Associazione, producono anche i loro effetti all'interno delle Sezioni. E se da un lato, ad esempio, l'avvento di Sinfonia4You ha contribuito a semplificare il rapporto fra gli Arbitri e l'Associazione in genere, il rischio più tangibile, specie in periferia, potrebbe essere rappresentato da una disaffezione alla frequenza sezionale, venendo meno uno degli elementi cardine che, specie in principio, rappresenta ancora l'interesse prioritario verso la Sezione, e cioè la designazione. Significative saranno allora, in questo contesto, le scelte che il Presidente di Sezione farà nell'individuare, fra i suoi più diretti Collaboratori, gli associati che sappiano coniugare la competenza professionale alla necessaria capacità di relazionarsi. Ritengo che abbiamo all'interno della nostra Associazione una riserva inesauribile di risorse umane di alta qualità e profilo, che possono sicuramente adoperarsi per la realizzazione di tutti quegli obiettivi finalizzati a mantenere sempre vivo l'interesse ed il significato che la Sezione deve rappresentare per ciascun Associato.

Non possiamo farci soppiantare dall' informatizzazione, ma dobbiamo utilizzare questa risorsa per accrescere e valorizzare i nostri percorsi di umanizzazione, liberando spazi e tempi a beneficio di quei rapporti personali ed associativi che talvolta abbiamo dovuto sacrificare alle incumbenti quotidianità. Noi certamente non possiamo correre il rischio di vedere in futuro drasticamente ridimensionate o, peggio ancora, chiudere le nostre Sezioni, come accade sempre più per tante altre attività che hanno dovuto mestamente cedere il passo alla imperante informatizzazione. Sono convinto, a tal proposito, che l'origine ed i valori che hanno da sempre fortemente contraddistinto il "nostro stare insieme" saranno prevalenti e l'informatizzazione e l'avvento delle nuove tecnologie diventeranno il valore aggiunto del nostro vivere associativo.

Sezioni, quindi, sempre più simili alle nostre case, moderne e tecnologiche, ma che non perdano mai di vista la loro essenza di luogo di formazione, crescita ed aggregazione di tutti gli Arbitri. In questa direzione, gli esempi di cui già disponiamo testimoniano di uno straordinario sviluppo dell'associazionismo. E' auspicabile, dunque, Sezioni sempre più radicate nel territorio dove operano e che sviluppino con le istituzioni locali importanti sinergie atte a realizzare risorse da investire nella formazione e nella crescita associativa.

Spesso, quando discutiamo di Sezioni, ci chiediamo se quelle piccole favoriscono meglio l'aggregazione rispetto alle grandi e ci interroghiamo anche come combattere l'assenteismo delle "regolamentari" Riunioni Tecniche Obbligatorie, oppure quanto e come esse debbano stare aperte agli Associati. Personalmente, non credo ci siano delle regole universali applicabili, così "tout court", da Nord a Sud. Al di là di ciò che è giustamente e necessariamente disciplinato per garantire funzionalità e regolarità all'organizzazione, ritengo, invece, a questo proposito, che lo sforzo più importante di un Presidente Sezionale e dei suoi collaboratori sia proprio quello di saper interpretare e leggere nelle variegate aspettative dei suoi associati, armonizzando tali esigenze alle finalità proprie della Sezione, cercando di renderla sempre più accogliente e moderna, dove incentivare l'approccio delle nuove generazioni, sviluppare la necessaria formazione tecnica e consolidare i nostri sentimenti di appartenenza all'Associazione.

Non dimentichiamo, appunto, proprio in questi giorni nei quali ancora respiriamo l'aria della immensa soddisfazione regalataci dai nostri Arbitri italiani, designati a dirigere la finale della Coppa del Mondo, che proprio dal territorio e dalle Sezioni vengono – e giungeranno sempre – i nostri talenti. Come, per l'appunto, Nicola Rizzoli. Uno dei Tantii!

**Componente Comitato Nazionale A.I.A.*

33 ANNI PER "EL SIVILOT"

12 pagine per numero, 4 numeri all'anno, questo è "El Sivilot", periodico tutto made in AIA Udine. Il nome non è altro che la versione friulana dello strumento principe del direttore di gara, il fischietto. Rinato dal casuale incontro nel 2008 di un presidente con un acuto intuito per la comunicazione e la passione per il giornalismo di una giovane leva della sezione, "El Sivilot" data la sua prima uscita ufficiale nel 1981 in occasione della cena sezionale di fine stagione. L'obiettivo era quello di avvicinare gli associati e al contempo quello di lasciare per il futuro una traccia di parole, di esperienze e di immagini della vita associativa. Al suo interno diverse rubriche, interviste ed editoriali, dall'approfondimento associativo, agli ospiti illustri, dalle riunioni alle scalate degli associati fuori regione. Ma non mancano anche l'intrattenimento e la goliardia, colonna portante della rivista costituiscono infatti anche le battute e simpatici aneddoti della vita sezionale. "El Sivilot" è l'occasione per condividere tutto ciò che concerne l'arbitraggio, rievocando ricordi preziosi e condividendo su carta esperienze, dentro e fuori dal campo. D'altra parte si sa, le parole volano, gli scritti rimangono: verba volant, scripta manent.

